Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 115

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17

Firenze, Mercoledì 26 Aprile

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione *del Ministro della Marina a S. M. in udienza del* 12 *aprile* 1871 *sul R. decreto che assegna un supplemento di lire* 600 *annue al direttore della Scuola allievi macchinisti se ufficiale meccanico e eserciti contemporaneamente la carica di professore.*

Sire,

Il 4° alinea dell'art. 31 del R. decreto 22 aprile 1868 sul riordinamento della R. Scuola allievi macchinisti stabilisce che al direttore della Scuola stessa sarà assegnato un supplemento di lire 600 annue o semplicemente il soprassoldo dovuto al grado a terra se ufficiale macchinista.

Siccome però può occorrere che un ufficiale macchinista incaricato della direzione di detta Scuola eserciti nel tempo istesso una delle cariche di professore, nacque il dubbio se al medesimo possa competere eziandio il supplemento di lire 600 oltre al soprassoldo dovuto al grado a terra.

Sottoposto il quesito al Consiglio superiore di marina, questi, ritenuti i servizi speciali che è chiamato di prestare un ufficiale macchinista cui venga affidata la direzione della Scuola e che contemporaneamente presta l'opera sua anche come professore, ha opinato doversi derogare dal disposto dell'alinea 4° del citato articolo 31 del R. decreto 22 aprile 1868, accordando all'ufficiale incaricato della Scuola che nel contempo esercitasse una delle cariche di professore nella Scuola medesima un supplemento di lire 600 annue oltre al soprassoldo a terra dovuto al grado se ufficiale meccanico.

A questo parere s'informa lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'Augusta firma di V. M.

Il N. 182 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 31 4° alinea del R. decreto 22 aprile 1868, numero 4356, sul riordinamento della Scuola Allievi macchinisti della R. Marina;

Ritenuti i servizi speciali a cui è chiamato di prestare un ufficiale macchinista cui venga affidata la direzione della Scuola suddetta e che contemporaneamente presti l'opera sua come professore della Scuola stessa;

Udito il parere del Consiglio superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Al direttore della Scuola Allievi macchinisti sarà assegnato un supplemento di lire seicento annue.

L'ufficiale incaricato della direzione della Scuola stessa e che esercitasse ad un tempo una delle cariche di professore nella Scuola suddetta, godrà del supplemento di lire seicento annue assegnate a questa carica, indipendentemente dal soprassoldo o terzo dovuto al grado, se ufficiale meccanico.

Art. 2. In questo senso viene derogato all'alinea 4° dell'articolo 31 del R. decreto 22 aprile 1868, numero 4356, sul riordinamento della Scuola Allievi macchinisti.

Art. 3. Il presente decreto avrà vigore dalla data della sua firma.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Firenze addì 12 aprile 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Acton.

Il N. XXXVII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visti lo statuto e gli atti relativi alla costituzione della Banca agricola provinciale Mantovana;

Visto il Reale decreto del 5 settembre 1869, numero 5256;

Vista la legge sul credito agrario in data 21 giugno 1869, numero 5160;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima ad azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca agricola provinciale Mantovana*, avente sede in Mantova ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del dì 8 gennaio 1871, rogato Duranti, numero di repertorio 2538, per intraprendere le operazioni di credito agrario regolate dalla legge del 21 giugno 1869, è autorizzata; e gli statuti sociali facienti parte integrante dell'atto costitutivo predetto sono approvati con le infra prescritte modificazioni.

Art. 2. Le modificazioni da introdursi nello statuto della Società sono le seguenti:

a) In fine dell'articolo 12 è aggiunta questa disposizione:

« L'elenco dei soci indicante il numero delle azioni possedute da ciascuno di essi, insieme col libro dei trapassi, dovrà stare continuamente esposto presso la sede sociale in luogo aperto al pubblico.

Una nota dei trapassi verrà inoltre trasmessa, di mese in mese, alla Camera locale di commercio e d'arti, e pubblicata a cura dell'amministrazione nel giornale locale degli annunzi giudiziari. »

b) Nell'articolo 20, in fine del primo paragrafo, dopo le parole « amministrazione sociale, » sono aggiunte queste parole: « Potranno soltanto far valere i loro diritti sulla quota di utili spettanti al socio come risultano dal bilancio sociale, e, sciolta la Società, sulla quota spettante al medesimo nello stralcio. »

c) Nello stesso articolo 20 sono soppresse le parole « dovendo i terzi, per gli esercizi dei propri diritti, riferirsi agli inventari speciali esposti all'assemblea generale, il tutto in conformità del Codice di commercio pel Regno d'Italia, » e vi sono sostituite le parole seguenti: « in conformità dell'art. 10 della legge 21 giugno 1869. »

d) In fine dell'art. 21 è aggiunta questa disposizione:

« Per essere facoltata a cominciare la emissione dei buoni agrari di cui alla lettera *c* di quest'articolo, la Banca dovrà depositare presso la Cassa dei depositi e prestiti tante cartelle di consolidato italiano 5 per cento, quante ne occorrono per formare, al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore eguale al terzo del capitale versato. La Banca dovrà sempre mantenere detto deposito nella stessa proporzione col capitale versato. »

e) In fine dell'art. 22 è aggiunta questa disposizione:

« È vietato alla Banca di attendere a speculazioni di Borsa di qualunque specie, di operare sulle sue proprie azioni, di prestare sui fondi pubblici, e in generale di fare operazioni non contemplate nel articolo precedente. »

f) Nell'art. 29, alla parola « decimo » è sostituita la parola « quinto. »

g) Nell'art. 31, dopo le parole « ad otto giorni, » è aggiunta la disposizione seguente: « In questa seconda convocazione le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, limitativamente agli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione. »

h) In fine dell'art. 33 è fatta quest'aggiunta: « Nessuno potrà avere più di un mandato. »

i) Alla lettera *e*) dell'art. 36, dopo le parole « prolungamento della sua durata, » sono aggiunte queste: « salva l'approvazione governativa. »

l) In fine dello stesso articolo 36 è aggiunta questa disposizione:

« Per la validità delle deliberazioni riguardanti il prolungamento della durata sociale, lo scioglimento anticipato della società e le modificazioni dello statuto, è necessario l'intervento di un terzo degli azionisti in prima convocazione, e di un decimo in una convocazione ulteriore; ed il partito dovrà essere vinto alla maggioranza di due terzi dei voti. »

m) Nell'articolo 40, alle parole « un decimo » sono sostituite le parole « un quinto. »

n) Nell'articolo 55, alle parole « firma, previa autorizzazione del Consiglio, le tratte, ecc., » sono sostituite queste parole: « insieme ad un membro del Consiglio a ciò destinato, firma le tratte, ecc. »

o) L'articolo 57 è soppresso.

p) In fine dell'articolo 69 sono aggiunte queste parole: « Se la perdita giungesse ai due terzi, lo scioglimento ha luogo di diritto. »

Art. 3. La Banca è ammessa a godere dei privilegi sanciti dalla legge 21 giugno 1869, numero 5160, a favore delle Società e degli Istituti di credito agrario.

Art. 4. La Banca dovrà pubblicare mensilmente la situazione dei conti, salva sempre l'osservanza dell'articolo 7 della legge sul credito agrario.

Art. 5. La Banca è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese relative per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 marzo 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno ha con RR. decreti del 30 marzo 1871 fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza:

Mezzera Andrea, ispettore di 2ª cl., promosso alla 1ª cl.;
Manfroni Giuseppe, id. id., id. id.;
Bocci Leopoldo, delegato di 1ª cl., nominato ispettore di 2ª cl.;
Priccone-Corsini Salvatore, id. id., id. id.;
Paolucci Pier Luigi, delegato di 2ª cl., promosso alla 1ª cl.;
Magliano Achille, id. id., id. id.;
Vandelli Cesare, id. id., id. id.;
Donato Salvatore, id. id., id. id.;
Porta Domenico, id. di 3ª cl., id. alla 2ª cl.;
Sizzo de Noris Vincenzo, id. id., id. id.;
Omati Girolamo, id. id., id. id.;
Fantastici Luigi, id. id., id. id.;
Fellini Edoardo, id. id., id. id.;
Ferri Francesco, id. id., id. id.;
Bianchi Carlo, id. id., id. id.;
Sorchiotti Raffaele, id. id., id. id.;
Boari Ippolito, applicato, nominato delegato di 3ª cl.;
Bartolini Emilio, id. id., id. id.;
Colombo Serafino, id. id., id. id.;
Scarlini Carlo, id. id., id. id.;
Sebastiani Sebastiano, id. id., id. id.;
Podestà Francesco, id. id., id. id.;
Fenoglio Cesare, id. id., id. id.;
Biundi avv. Pietro, ispettore di questura, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute dietro sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 4 marzo 1871 il dottore Lombardo Giacolone Giuseppe già medico delle carceri giudiziarie di Trapani collocato a riposo.

Con decreto Ministeriale del 4 marzo 1871 Russo Giovanni economo del sifilicomio di Napoli dispensato dal servizio.

Con RR. decreti del 5 marzo 1871 Campagna Federico direttore di 2ª classe nell'amministrazione dei bagni penali, e Luciano avv. Pietro direttore di 4ª classe nell'amministrazione delle case di pena dispensati da ulteriore servizio ed ammessi a far valere i loro diritti pel trattamento di riposo.

Con R. decreto del 19 marzo 1871 lo stipendio del sacerdote Trucco Gio. Battista cappellano nella casa di custodia La Generala presso Torino è portato a lire 1500.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra d'anatomia umana nella R. Università di Torino.

È aperto il concorso per la nomina del professore titolare della cattedra d'anatomia umana nella Regia Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso quella Università.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande d'ammessione al concorso e i titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro il giorno 30 giugno prossimo venturo, e dichiarare se intendono concorrere per titoli o per esame, ovvero per ambe le forme ad un tempo.

Firenze 4 aprile 1871.

Il Segretario generale: G. Cantoni.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Il 22 aprile corrente è stato attivato al servizio del Governo e dei privati l'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Roccella (provincia di Reggio di Calabria).

Firenze, 24 aprile 1871.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0|0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli, n. 163106, di lire 425, a favore di Zumbrano Vincenza, fu Vincenzo, nubile domiciliata in Napoli, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Zambrano Vincenza, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, li 22 aprile 1871.

Pel Direttore Generale
L'Ispettore generale: Ciampolillo.

PARTE NON UFFICIALE

L'AMMINISTRAZIONE della giustizia penale nell'anno 1869

Da un importante ed assai accurato lavoro statistico, or ora pubblicato, sull'Amministrazione della giustizia penale del Regno nel corso dell'anno 1869, riferiamo il seguente riassunto generale:

Lavori delle Corti e del Tribunale di appello.

Sezioni d'accusa.

Presso le sezioni d'accusa, in fine dell'anno 1868, erano rimasti pendenti 383 procedimenti: nell'anno 1869 ne sopravvennero 29,825 (totale 30,208); essi si riferivano a 53,916 individui, 20,852 detenuti, 22,821 non detenuti, 10,243 contumaci; tutti imputati di 36,279 reati, 18,765 crimini, 13,507 delitti, 4007 contravvenzioni.

Per 285 procedimenti le sezioni d'accusa hanno fatto atti istruttorii i quali servirono per compilare intieramente 24 processi e per ampliarne 247.

APPENDICE

(15)

L'EREDE DI MOULTRY

(VERSIONE DAL TEDESCO)

(*Continuazione* — Vedi il numero 114)

CAPITOLO XV.

Il primo pensiero di Egberto Gaston dopo la morte di Bella fu di dar forma legale al suo matrimonio con Lidia, mediante nuova celebrazione della cerimonia nuziale.

Ma ben tosto il proposito d'oggi faceva luogo l'indomani ad altra risoluzione che a sua volta era poi abbandonata. Come è proprio degli uomini scostumati, mancava a lui il coraggio di fare una umiliante confessione; e così nel differirla di giorno in giorno, il suo proposito s'indebolì, e da ultimo decise di lasciar correre la cosa.

Ma non andò guari che si trovò alle prese con un nuovo pericolo. Ogni volta che egli passeggiava pel Parco, o andava a caccia, Harry Lee, il guardaboschi, gli compariva innanzi.

Dapprincipio il contegno del giovine era rispettoso. Egli attendeva probabilmente una confidenza o una proposta. Ma quando vide che il padrone non se ne dava per inteso, assunse un tuono provocante.

— Che vuol dir ciò? — gli chiese un giorno il capitano indispettito. — Dovunque io vada, tu mi sei costantemente fra i piedi.

Il guardaboschi gli disse chiaro che non era contento del proprio stato.

— Ebbene, cambialo! — rispose freddamente Egberto.

— E dove volete che io vada, signore?

— Dove speri trovar meglio. Sir Bernardo ti darà senza dubbio un attestato...

— Capitano Gaston — disse il guardaboschi guardandolo fisso in volto. — Io non mi lascio sedurre da vane parole. Vostra Grazia sa che io posso mandarla alla forca.

Il sangue salì al volto di Egberto, ma subito divenne pallido come un morto,

— Mentitore! — egli gridò.

L'altro diede in una provocante risata.

— Con vane parole non si riesce a nulla con me. L'affare avrà una conclusione. È inutile che guardiate tanto il vostro fucile, signore; voi sapete bene che la mia mano e i miei occhi sono più svelti dei vostri. Voi mi chiamate bugiardo? ebbene... vedremo chi ha mentito. Non ho io portato alla povera ragazza un vostro biglietto?

— E che per ciò?

— Non vi siete trovato insieme a lei a quattr'occhi?

— Non è vero!...

— Ebbene... siete voi che mentite, o signore! Io vi venni dietro, e vi ho visto con lei.

Malgrado l'aria gelata che soffiava, grosse goccie di sudore scorrevano sul pallido volto di Egberto.

— Allora devi pure aver veduto, che io la lasciai senza farle alcun male — egli balbettò.

— È vero... ma voi tornaste indietro.

— No per dio!

— Bah! — esclamò l'uomo con noncuranza. — Io voleva appunto affrettarmi verso casa, per giungervi prima di voi, quando intesi un grido, ed un tonfo nell'acqua. Tornai indietro, e vidi, ed ho veduto bene, vidi Vostra Grazia, che fuggiva attraverso agli alberi.

— Eri tu tanto vicino da riconoscere il volto dell'assassino? — chiese con impeto Egberto.

— Rispondo della mia vista — replicò Harry. — Se io avessi potuto dubitare che fosse altri, avrei fatto fuoco sul miserabile.

— Volesse il cielo che lo avessi fatto!

— Forse avete ragione — disse con scherno Harry. — Anch'io vorrei esser piuttosto fucilato che appiccato.

— Ascoltami, mio bravo Harry — disse il capitano in una terribile agitazione. — È vero che io mi trovai assieme con quella donna. Vi era stata prima tra noi una tresca amorosa, e... ma questo non fa al caso. Chiedi però a te stesso, che cosa mai mi avrebbe potuto indurre a commettere un delitto tanto inutile.

— Io non saprei, ma se la giustizia ci mette le mani, ne caverà bene qualche cosa. I vostri domestici raccontano che la morta era una signora.

— Io non avrei potuto torcerle un capello — gridò Egberto. — Sulla sua morte sta un segreto che io non posso scoprire... Sarebbe possibile — egli aggiunse come se gli sorgesse un improvviso pensiero — che Gilberto?... si, sì! Dev'esser così. Io mi sono lasciato accecare dal dolore...

— Ma voi non accecate me colle vostre bugie — mormorò il guardaboschi.

Evidentemente egli voleva essere convinto con qualche miglior prova della innocenza del padrone. Questi sembrò comprenderlo e disse:

— Senti: io non ho alcun timore che da quanto tu dici possa nascere per me un reale pericolo, se venisse scoperto; tuttavia, ad evitare dicerie e noie, capisco che mi convien piuttosto comprare il tuo silenzio.

— Ah!... ora parla ragionevolmente, signor capitano, ed eccomi pronto ad ascoltarla.

— Che pretendi?

— Non gran cosa. Sono stanco della mia attuale posizione. Mi fa uggia il dover sempre passare vicino ai Quattro Salici. La fattoria di Moultry mi starebbe meglio. Se Vostra Grazia vuole procurarmene l'affittanza, con l'aggiunta di tre o quattro cento sterline per avere un po' di scorta, per ora mi basta.

— Ne parlerò con mio padre — rispose Egberto.

— Ma badi, la cosa dev'essere presto sbrigata, o...

— Intanto avrai il denaro.

— Subito?...

— Fra cinque giorni.

In questo punto echeggiò uno sparo di fucile, e subito dopo s'intese sir Bernardo, che richiamava i cani. Egberto pose il dito sulle labbra, per raccomandare al servo il silenzio, e ambidue mossero verso il barone, che tosto comparve dopo aver nuovamente caricato il fucile.

— Avete fatto buona caccia, padre mio? — chiese Egberto in tuono rispettoso.

— Eh! C'è nulla a fare quest'anno coi galli — rispose il barone. — A proposito — egli soggiunse volgendosi a Lee — di' al capocaccia, che questa sera si trovi da me. Sir William Masgrave e lord Lannerset vengono per una gran caccia, e bisogna far levare la selvaggina.

— Quando arrivano quei signori? — chiese il capitano.

— Fra quattro giorni — rispose il barone.

— E fra cinque giorni — pensò Egberto, io debbo pagar Lee, od esser vittima delle sue terribili rivelazioni. — E dove trovar il denaro? Il diavolo lo sa!

Vi sono delle persone, le quali, sebbene non siano capaci di un veemente amore, si abbandonano facilmente alla più furiosa gelosia, e sotto l'impeto di questa si lasciano tirare alle più pazze risoluzioni.

Tale appunto era Lidia. Un amore od una tenerezza comune da parte di suo marito non l'avrebbe soddisfatta. I nostri lettori possono quindi argomentare quale effetto dovessero produrre sul suo animo la freddezza, la trascuranza, e la mal celata indifferenza del marito. Essi trovavansi assai di rado insieme, ma le poche volte che ciò avveniva, Egberto doveva sopportare il fastidio dei suoi rimproveri e delle sue lacrime.

Ciò gli dava molta noia; sforzavasi però di sopportarla in pace, nella lusinga di poter volgere a suo pro la gelosia della moglie, per cavarne da questa modo ed aiuto a togliersi dagli imbarazzi, che da tutte le parti lo stringevano.

Nel contratto di matrimonio, una parte dei beni di Lidia era stata lasciata in sua balìa.

Essa non curavasi gran fatto del denaro. Nata nell'abbondanza, cresciuta nel lusso, non aveva mai imparato a conoscerne il valore.

Il giorno dopo del suo colloquio col guardaboschi, Egberto entrando nel gabinetto di sua moglie le disse:

— Lidia tu non sei contenta, come io ti vorrei: mi è troppo grave il vederti infelice; è d'uopo che io ti faccia la mia confessione.

— Lo so... tu non puoi più ingannarmi — lo interruppe la contessa prorompendo in lacrime... — tu ami un'altra,... il mio cuore lo ha indovinato.

— Un'altra! Sei tu pazza? Come puoi avere un sì stolto sospetto? No... la mia freddezza, come ti piace nominarla, ha tutt'altra causa.

— Io non posso crederlo, Egberto, io non voglio crederlo.

— Fa come vuoi, ma ascoltami... Io ho dei debiti...

Un sorriso di incredulità sfiorò le labbra di sua moglie che ricordava d'avergli date, in men di un anno del loro matrimonio, ventimila sterline in denaro sonante.

— Non lo credi? — seguitò il capitano — ma pur troppo è la verità e posso dartene delle prove. Il mio banchiere si rifiutò di farmi nuove anticipazioni senza la firma di sir Bernardo, e tu puoi immaginare quale speranza io possa avere di ottenerla. Al reggimento ho già dei debiti, e i miei creditori si fanno di giorno in giorno più insistenti. Il denaro che io ricevetti al nostro matrimonio, dovetti impiegarlo a pagare debiti vecchi, e presentemente non posso disporre di cento sterline. Mia madre che conosce la mia sciagurata posizione, adoperò tutta la sua influenza presso sir Bernardo, perchè m'aiutasse ad uscirne, ma inutilmente. Egli è irremovibile.

— Non hai tu amici ai quali rivolgerti? — chiese Lidia. Il marito scosse il capo con sconforto.

— Tu dimentichi tua moglie — soggiunse la signora in tuono di rimprovero.

(Continua)

Le sezioni d'accusa pronunziarono 14,788 sentenze definitive; con 1517 di esse dichiarando non farsi luogo a procedimento penale, e con 13,271 rinviando gl'imputati al giudizio; 9 delle prime, 6 delle altre sentenze furono pronunziate dopo nuove istruzioni. Di quelle che dichiarano non esser luogo a procedimento penale, 1151 furono pronunziate in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, 366 in difformità: mentre, secondo le conclusioni, furono pronunziate 12,121 di rinvio al giudizio, e 1150 furono emesse contro le conclusioni. Fu dichiarato non farsi luogo 175 volte per non esservi traccia di reato, 863 per mancanza d'indizi sufficienti di reità, 25 per essere prescritta l'azione penale e 445 per altri motivi di estinzione dell'azione stessa. Il rinvio fu ordinato con 6277 sentenze al giudizio delle Corti d'assise, con 6815 al giudizio dei tribunali, con 114 a quello dei pretori, e con 59 fu disposto il rinvio ad altre autorità.

Dalle sezioni d'accusa furono pronunziate 959 ordinanze preparatorie per nuovi atti d'istruzione, 5141 ordinanze per cattura, 1130 per libertà provvisoria. Di più 252 che disponevano procedersi per crimini e delitti avanti le Corti d'assise, 166 che invece disponevano per i delitti sospendersi il giudizio, 16 che designavano il tribunale che doveva giudicare a termini dell'alinea dell'art. 28 Codice procedura penale, finalmente 16,976 declaratorie che pronunziarono l'ammissibilità al godimento dell'amnistia.

Le sezioni d'accusa pronunziarono anche 356 ordinanze sopra opposizioni a quelle Camere di Consiglio in materia di libertà provvisoria, prodotte 262 dagli imputati, 94 dal Pubblico Ministero. E ne accolsero delle prime in tutto 70, in parte 28, ne rigettarono 156, e in otto casi imposero l'obbligo di cui all'art. 213 del Codice di procedura penale; delle seconde ne accolsero in tutto 37, in parte 9, ne rigettarono 35, e in tredici casi imposero l'obbligo ora ricordato.

Pronunziarono poi 368 ordinanze, sopra 97 opposizioni degli imputati, 222 del Pubblico Ministero e 49 delle parti civili, prodotte avverso le altre ordinanze della Camera di Consiglio e del giudice istruttore. E ne accolsero delle prime in tutto 23, in parte 9, rigettandone 65; delle seconde in tutto 105, in parte 22, rigettandone 95; delle terze ne accolsero in tutto 9, in parte 1 e ne rigettarono 39. Infine pronunziarono l'inammissibilità di 12 opposizioni.

Di tutte le ordinanze (25,407), 22,353 furono pronunziate secondo le conclusioni del Pubblico Ministero, 3054 contro le medesime.

Con le 14,788 sentenze e 25,407 ordinanze furono spediti 29,868 procedimenti: 4577 in meno di un mese, 6238 in meno di tre mesi, e 19,058 dopo tal termine.

Rimasero pendenti presso le sezioni d'accusa 340 procedimenti con 538 imputati (344 detenuti, 159 non detenuti, 35 contumaci).

Finalmente le sezioni d'accusa emisero 28 pareri sopra domande di riabilitazione: 21 per ammissione e 7 per rigetto delle medesime.

Giudizi in grado d'appello.

Presso le diciotto Corti d'appello del Regno (comprese le quattro sezioni staccate) alla fine dell'anno 1868 rimasero pendenti 2603 procedimenti, e nell'anno 1869 ne sopravvennero 11,345, e così ve n'erano da finire 13,948. Presso il tribunale d'appello di Venezia ne rimasero pendenti 9 alla fine del 1868, ne sopravvennero 1011 nel 1869, e quindi ve n'erano in tutto 1020. In complesso pertanto gli appelli dalle sentenze di tribunali correzionali e provinciali ammontavano in tutto il Regno a 14,968.

I procedimenti presso le Corti si riferivano a 27,035 imputati (2555 detenuti, 24,480 non detenuti): quelli presso il tribunale erano relativi a 1676 imputati (1051 detenuti, 625 non detenuti); in tutto vi erano perciò 28,711 imputati (3606 detenuti, 25,105 non detenuti).

Di tutti gli appelli, 12,499 presso le Corti e 960 presso il tribunale d'appello erano stati interposti dai condannati, o dai loro parenti nel Veneto; 503 presso le Corti e 59 presso il tribunale erano stati interposti dal Pubblico Ministero; 46 presso le Corti e 1 presso il tribunale erano stati interposti dalle parti civili e danneggiate.

Di tali procedimenti, 603 (592 presso le Corti, 11 presso il tribunale) terminarono per morte de' condannati o desistenza della parte privata dalla querela.

Per 245 procedimenti ebbero luogo nuove comparse di testimoni e periti, che furono sentiti in numero di 1911 (1278 a carico, 633 a difesa). Per 237 procedimenti ebbero luogo nuove produzioni e deduzioni.

I dibattimenti poi furono tenuti a porte chiuse 121 per riguardo di morale, 5 per causa di buon ordine: 9360 di essi ebbero luogo in una sola udienza, 274 in più udienze.

Queste informazioni non riguardano il tribunale d'appello ove il giudizio ha luogo sul processo scritto.

Nel corso del dibattimento però anche da questo si pronunziarono 20 decreti, mentre le Corti profferirono 1137 ordinanze.

Dalle Corti si profferirono 9634 sentenze: 6301 in contraddittorio, 3333 in contumacia; dal tribunale se ne profferirono 984 tutte di una specie, non essendovi nè contraddittorio nè contumacia innanzi al medesimo, perchè giudica sulla semplice produzione degli atti scritti come si è avvertito.

Delle suddette sentenze 1409 delle Corti e 5 del tribunale pronunziarono la inefficacia o inammissibilità dell'appello, l'incompetenza o la prescrizione dell'azione penale. Gli appelli così finiti erano stati interposti 1350 dai condannati, 50 dal Pubblico Ministero, 14 dalle parti civili e danneggiate. Delle medesime sentenze 4377 delle Corti e 584 del tribunale confermarono le sentenze di prima istanza, contro le quali avevano prodotto 4791 appelli i condannati, 165 il Pubblico Ministero e 5 le parti civili. Finalmente delle sentenze stesse, 4243 (3848 delle Corti e 395 del tribunale) ripararono quelle appellate (1229 in tutto e 314 in parte). E di queste riparazioni ebbero luogo 4025 sopra appelli dei condannati, 211 sopra appelli del Pubblico Ministero, 7 sopra appelli delle parti civili.

Di tali procedimenti 1575 furono ultimati in meno d'un mese dall'atto d'appello, 3968 in meno di tre mesi, 3351 in meno di sei e 1724 dopo questo termine

Rimasero pendenti presso le Corti 2722 procedimenti con 6999 imputati, 276 detenuti, liberi gli altri; e presso il tribunale d'appello ne rimasero pendenti 25 con 32 imputati, 12 detenuti, gli altri liberi. Degli appelli rimasti pendenti 3620 erano stati prodotti dai condannati o loro parenti, 108 dal Pubblico Ministero, 18 dalle parti civili e danneggiate.

Lavori delle Corti di assise con l'intervento dei giurati.

Giudizi.

Le 88 Corti d'assise (68 ordinarie e 20 straordinarie) avevano, nel cadere dell'anno 1868, pendenti presso di loro 1903 procedimenti, ai quali nel corso dell'anno 1869 se ne aggiunsero 6814, costituendo così un totale di 8717, che erano relativi a 15,664 accusati, dei quali 14,365 detenuti, 1299 non detenuti.

In 345 di tali procedimenti vi fu costituzione di parte civile nel giudizio.

Ebbero luogo istruzioni o atti eseguiti o commessi dai presidenti delle Corti d'assise in 64 procedimenti e furono interrogati 262 testimoni e periti.

Si rimandarono ad altra udienza, a termini dell'art. 291 del Codice di procedura penale, 628 cause.

Senza tener conto della durata di 130 procedimenti terminati per morte degli accusati, si rileva dalla tabella che degli altri 6474 dibattimenti, 5127 furono ultimati in una sola udienza, 920 in due, 330 in tre, quattro o cinque, e 96 in sei o più udienze.

Furono tenuti 195 dibattimenti a porte chiuse per riguardi di morale e 12 per buon ordine.

Furono esaminati nel corso dei dibattimenti 58,017 testimoni e 607 periti a carico, 18,189 testimoni e 544 periti a difesa: e vennero chiamati dai presidenti in virtù del potere discrezionale 627 testimoni e 259 periti.

Furono emanati 587 provvedimenti contro testimoni o periti non comparsi, 217 contro testimoni o periti falsi o reticenti.

Inoltre furono pronunziati 2396 provvedimenti contro giurati non comparsi e 1447 contro giurati che diedero luogo per altri motivi a misure di rigore.

Nel corso dei dibattimenti le Corti d'assise pronunziarono in tutto 6852 ordinanze, comprese quelle già ricordate riflettenti i testimoni e periti.

Ai giurati furono proposte 33,830 questioni, l'esito delle quali si rileverà nell'altra tabella.

Sul modo col quale dal presidente vennero proposte le questioni ai giurati furono fatte 228 opposizioni dagli accusati, 51 dal Pubblico Ministero e 2 dalle parti civili, in tutto 281, delle quali furono accolte 67, rigettate 214.

Nell'anno 1869 furono terminati 6474 procedimenti per sentenze delle Corti o dichiarazioni dei presidenti, oltre gli altri 130 terminati per morte degli accusati, come già si è detto.

I procedimenti ultimati comprendevano 11,708 accusati.

Avverso le sentenze delle Corti d'assise furono fatte 2899 dichiarazioni di ricorrere in cassazione.

Dei procedimenti ultimati, 1163 durarono meno di tre mesi, 2449 meno di sei, 1819 meno di un anno, 1043 si protrassero oltre un anno.

Sono rimasti pendenti 2113 procedimenti con 3956 accusati, 3327 dei quali erano detenuti, 629 non detenuti.

Reati giudicati ed esito dei giudizi.

Le Corti d'assise, nell'ultimare i 6604 procedimenti, inclusi quei 130 che terminarono per morte degli accusati, hanno giudicato 8163 reati dei quali si erano resi contabili le 11,708 persone a cui si riferivano i procedimenti finiti.

Le varie specie dei reati che formarono argomento dei giudizi si possono rilevare dalle singole tabelle, e in un solo colpo d'occhio dal quadro riassuntivo, nel quale si scorge che 893 erano contro l'ordine pubblico, 320 contro l'ordine delle famiglie e il buon costume, 3289 contro le persone, 3589 contro le proprietà, e finalmente 72 reati di stampa.

I giurati, in risposta alle 33,830 questioni loro proposte, hanno pronunziate 18,660 dichiarazioni, non rispondendo così a 15,170 quistioni, o perchè risolute colle altre, o perchè poste sotto condizione. Delle dichiarazioni, 5287 furono di non colpabilità, 5478 di semplice colpabilità, 3037 di colpabilità con circostanze aggravanti e 4858 di colpabilità con circostanze attenuanti.

Degli 11,708 accusati, 3030 vennero assoluti, e 253 vennero liberati con dichiarazione di non farsi luogo ad alcun procedimento penale. Coteste dichiarazioni in 25 casi furono emesse perchè il fatto non costituiva reato, in 221 per avvenuta prescrizione, morte degli accusati o altri motivi, e finalmente in 7 perchè gli accusati erano minori d'anni quattordici ed avevano agito senza discernimento.

Gli altri 8425 accusati vennero condannati: 111 a morte (così in primo giudizio come in grado di rinvio), 374 ai lavori forzati a vita, 1727 ai lavori forzati a tempo, 2627 alla reclusione, 351 alla relegazione col Codice del 1859; e 8 all'ergastolo e 241 alla casa di forza col Codice del 1853; di più, con ambo i Codici, vennero condannati 2834 al carcere, 293 a pene pecunarie, 1187 all'interdizione, 2610 alla sorveglianza della pubblica sicurezza, all'esilio e ad altre pene. Qui è d'uopo avvertire che essendovi molti accusati condannati a varie pene, il numero effettivo di essi risulta inferiore a quello di tutte le condanne sommate insieme.

I condannati si dividono in 8020 uomini e 405 donne; erano minori di 14 anni, ma avevano agito con discernimento 7, erano dai 14 ai 21 anni 1114, dai 21 a 30 anni 3809, dai 30 ai 50 anni 2992, e oltre ai 50 anni 503. Erano celibi 4530, coniugati 3209, vedovi 281; nubili 122, coniugate 204, vedove 79. Erano nazionali 8395, stranieri 30. Fra i medesimi, 299 proprietari, 16 avevano occupazione scientifica, artistica od ecclesiastica, 3336 erano contadini agricoltori, 188 professionisti, fabbricanti, esercenti professioni liberali e commercianti, 122 impiegati, 3980 di altre condizioni, arti e mestieri; e finalmente 484 senza possidenza, professione o mestiere alcuno. Sapevano leggere e scrivere 2094, ed erano illetterati 6331. Finalmente ben 731 di loro s'erano resi contabili verso la punitiva giustizia per reati precedentemente commessi.

Ma tutte queste notizie, col loro sviluppo, si troveranno nel volume che sta per pubblicarsi, nel quale vi saranno eziandio le tabelle dei tribunali e delle preture; e qui solo per dare una base di giusta apprezzazione al lavoro delle Corti d'assise si pongono in rilievo alcune speciali resultanze.

I 1737 pretori (urbani, mandamentali e foresi) hanno ultimato, nell'anno 1869, 198,176 procedimenti per contravvenzioni e delitti minori.

I 151 tribunali hanno ultimato 13,357 giudizi in grado d'appello, lasciandone pendenti 1411.

In prima istanza, per crimini e delitti nel Veneto, e in materia correzionale nel resto del Regno, dovevano terminarne 46,136, e ne hanno ultimati 38,320, cioè 1619 i tribunali provinciali e gli altri i tribunali correzionali.

Di tali procedimenti pervenivano al giudizio 7747 per rinvio delle sezioni di accusa, 12,212 per ordinanze delle Camere di Consiglio (*conchiusi* d'accusa nel Veneto), 8236 per ordinanze dei giudici istruttori, 154 per rinvio delle cassazioni e 17,787 per citazioni dirette (fra i quali 459 per citazioni istantanee *flagrante reato*).

Degli accusati giudicati dai tribunali Veneti vennero condannati per crimini 1769, per delitti 162, per contravvenzioni 114, e dimessi (ossia prosciolti, assoluti, dimessi per conchiuso di cessazione) 597. Ed erano accusati di reati contro l'ordine pubblico 548, contro il buon costume e l'ordine delle famiglie 118, contro le persone 463, contro le proprietà 1445, e di reati di stampa 78.

I 58,957 individui giudicati dagli altri tribunali erano imputati di 9490 reati contro l'ordine pubblico, 780 contro il buon costume e l'ordine delle famiglie, 12,121 contro le persone, 16,668 contro le proprietà e 245 di stampa (in totale reati 39,322), oltre 2519 contravvenzioni di competenza dei tribunali.

L'esito dei giudizi è stato il seguente: dichiarazioni di non esser luogo a procedimento per 6544 imputati (molti di essi già morti), assoluzioni per 9883 e condanne per 41,730.

Lavori delle Corti di cassazione e del tribunale di terza istanza.

Giudizi.

Sul finire dell'anno 1868 si trovavano pendenti presso le cinque magistrature supreme 3686 ricorsi, ne sopravvennero nell'anno 1869 altri 9090, e così si aveva un totale di 12,776 ricorsi, prodotti 12,199 dai condannati e accusati, 516 dal Pubblico Ministero, 61 dalle parti civili.

Di tali ricorsi, 3954 impugnavano le sentenze delle Corti d'assise, 149 quelle delle sezioni d'accusa, 3500 quelle delle Corti e del tribunale d'appello, 3432 quelle dei tribunali correzionali e provinciali, 824 quelle dei pretori urbani mandamentali, 705 quelle dei Consigli di disciplina della guardia nazionale e dei tribunali militari, 212 denunziavano sentenze profferite da varii magistrati elevando il conflitto.

Delle sentenze delle Corti di cassazione, 8749 furono pronunziate in conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero, 187 in difformità.

Delle sentenze di tutte le cinque magistrature, 1267 furono di rigetto, 404 di cassazione in materia criminale, 1090 di rigetto e 486 di cassazione in materia correzionale (delitti nel Veneto) e contravvenzionale, 22 di rigetto e 73 di cassazione in materia di disciplina della guardia nazionale e militare.

Le Corti poi pronunziarono 176 sentenze per risoluzione di conflitti e designazioni di giudici, e il tribunale pronunziò 85 riforme. E per di più le Corti pronunziarono 5661 rigetti per morte dei ricorrenti, recesso, decadenza, inefficacia o inammissibilità dei ricorsi.

Vennero spediti nell'anno 9264 ricorsi: 422 in meno d'un mese, 1343 in meno di tre mesi, 2066 in meno di sei mesi, 5433 dopo tale termine.

Son rimasti pendenti, al cadere dell'anno 1869, presso le cinque magistrature 3512 ricorsi.

Motivi di annullamento.

Di tutte le cassazioni pronunziate, 611 furono seguite da rinvio, e l'annullamento ebbe luogo, in 21 casi per violazione alle norme di competenza, in 366 per violazione di forma e in 224 per violazione di legge riflettente il merito.

Delle sentenze cassate, 526 erano condannatorie e 34 assolutorie, mentre 51 non riguardavano che il rito.

Di esse 349 erano state profferite dalle Corti d'assise, 76 dalle Corti d'appello, 51 dalle sezioni d'accusa, 69 dai tribunali, 39 dai pretori, 14 dai Consigli di disciplina e 13 dai tribunali militari marittimi.

Mercè queste poche avvertenze si rende agevole la ricerca nelle tavole.

Firenze, dall'uffizio di statistica penale, 18 marzo 1871. (*Seguono le tavole*)

DIARIO

Quel che di più importante si legge nei fogli francesi del 22 e del 23, oltre ai soliti particolari relativi alla guerra civile, riguarda gli indizi certi dello scoraggiamento che va dominando gli amici della Comune e il restringersi ognora più palese della di lei cerchia d'azione e delle sue influenze.

La esattezza di questo fatto apparisce in modo evidente da molteplici informazioni. La notte del 20 fu battuta la generale in molti quartieri. Ma le guardie che si presentarono furono rarissime. Il 21 la piazza della Borsa era guardata militarmente e ciò all'oggetto di impedire al 100° battaglione di riunirsi per protestare contro le deliberazioni adottate dalla Comune, in odio al di lui comandante. I battaglioni 106° e 153° dovettero venir sciolti in seguito alla intenzione manifestata dai loro ufficiali di voler costituire un centro di opposizione alla Comune. Ai quali indizi, di per sè eloquentissimi, deve aggiungersi quello più grave di tutti della quantità innumerevole dei cittadini che si sottraggono con ogni mezzo ai decreti di leva della Comune.

La scissura che si è manifestata nel partito repubblicano ed anche nel partito radicale comunista, al dire di un corrispondente dell'*Indépendance Belge,* diventa sempre più profonda e la frazione che professa intendimenti conciliativi va ingrossando tutti i giorni ed acquista una influenza sempre più grande.

Un particolare che dimostra più e più come l'autorità della Comune vada perdendo terreno è il seguente: La sera del 21, sul baluardo Montmartre, si stavano leggendo ad alta voce taluni esemplari del *Bien Public* e andava producendosene una certa commozione, quando un individuo volle opporsi a che la lettura continuasse dando a vedere disotto al suo soprabito la ciarpa rossa del commissario di polizia. Se non che egli ottenne un effetto opposto a quello che si era ripromesso e fu non poco malmenato dalla folla.

Le ultime notizie di fatti militari vengono dall'*Indép. Belge* compendiate così: da una parte e dall'altra si fucila, si mitraglia, si cannoneggia, si bombarda con accanimento. Asnières, Neuilly, Sablonville, Levallois Nerret, le Ternes sono particolarmente il teatro di combattimenti incessanti, poco micidiali per gli uomini, in quanto che si tratta quasi esclusivamente di combattimenti di artiglieria, ma moltissimo distruttivi per le costruzioni. Una parte di Neuilly è già in rovine; alle Ternes e sul viale della Grande Armata cadono da tre o quattro proiettili al minuto. Tutte le botteghe della parte alta e del sobborgo di San Germano sono chiuse fino alla via di Berry. Quanto ad una azione decisiva delle truppe di Versailles, nulla ancora la annunzia come imminente. I capi militari che assediano Parigi mirano naturalmente a risparmiare il sangue ed a smantellare le fortificazioni che sono in mano degli insorti, prima di venire ad un attacco di viva forza.

Nella Camera ungarese dei deputati, seduta del 22 aprile, il presidente pronunziò commosso un discorso di funebre commemorazione in lode del compianto deputato Nyary, ricordando i meriti di lui verso la patria. Quindi il signor Pauler, ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo a una interpellanza del deputato Schwartz sulla pubblicazione dell' infallibilità del Papa, seguita a Stuhlwessenburg al suono delle campane, dichiarò che il governo non ebbe alcuna informazione relativa alla promulgazione della infallibilità del pontefice. Riguardo al fatto di Stuhlwessenburg, disse che quel vescovo erasi rivolto al barone Eötvös affinchè il governo non mettesse ostacoli alla promulgazione di un Breve pontificio concernente le decisioni del Concilio Vaticano. La lettera del vescovo era giunta al ministero poco tempo dopo che il ministro aveva cessato di vivere; laonde, il signor Pauler, di lui successore, con una sua circolare del 9 agosto 1870 fece severo divieto di pubblicare o diramare alcun Breve pontificio senza il consenso del governo. Soggiunse che pel governo è tuttora in vigore il *placetum regium*. Il ministro ricordò il decreto di Maria Teresa del 1773, col quale la pubblicazione della Bolla pontificia relativa alla proprietà dei gesuiti era stata vietata perchè lesiva dei diritti della Corona. Finalmente conchiuse che il *placetum regium* sarà mantenuto in tutta la sua integrità.

Il deputato Schwartz si dichiarò soddisfatto delle spiegazioni date dal ministro.

Poscia s'impegnò una viva discussione sopra una interpellanza dei deputati Ghiczy e Zichy relativamente allo Statuto del Congresso cattolico di Pesth, giudicato non conforme alla legge in talune sue disposizioni. Ma, avendo il ministro Pauler dichiarato che, qualora quello Statuto conterrà alcuni punti che modifichino le leggi esistenti, questi non potranno entrare in vigore senza l'approvazione del potere legislativo, gli interpellanti si mostrarono soddisfatti, prendendo atto della dichiarazione del ministro.

La *Corrispondenza di Berlino* pubblica il seguente riassunto, il quale è una prova degli sforzi straordinari della Germania durante la guerra franco-germanica:

Compiuti che furono i reggimenti di linea mediante la chiamata delle riserve, il governo federale formò le truppe seguenti: 186 battaglioni della landwehr; 10 reggimenti di cavalleria di riserva; 39 batterie di riserva; 173 compagnie d'artiglieria d'assedio; 33 compagnie del genio.

Dei suddetti 166 battaglioni della landwehr, 149 furono mobilizzati pel servizio di campagna propriamente detto, per gli alloggiamenti e per la custodia delle coste. La loro forza variò da 600 a 1000 uomini. Vi si possono aggiungere due battaglioni di cacciatori di riserva, di 800 uomini ciascuno.

Anche la cavalleria di riserva si fece marciare sulla Francia, non meno che le sue batterie, mentre in Germania sono rimaste 67 compagnie d'assedio per custodire le fortezze.

L'artiglieria d'assedio mise in linea mille pezzi all'incirca muniti d'un milione di cartocci. Quella di campagna aveva 1500 cannoni e munizioni per 90,000 colpi. Sono rimasti in Germania 4000 cannoni e due milioni di cartocci. Alla fanteria vennero distribuiti a un dipresso 150 milioni di cartuccie. Le colonne del treno destinate al trasporto delle munizioni erano in numero di ventiquattro, ciascuna delle quali possedeva quaranta carri da quattro cavalli.

Finalmente vennero durante la guerra esercitate 150,000 reclute, e formati settantadue battaglioni di guarnigione (750 uomini ciascuno), oltre a 58 squadroni di landwehr, di 250 uomini ciascuno.

Senato del Regno.

Ieri ancora ha continuata la discussione generale dello schema di legge sulle guarentigie al Sommo Pontefice, e ne hanno ragionato per primo il relatore senatore Mamiani all'oggetto di rendere conto delle risoluzioni della Giunta sugli emendamenti presentati dal senatore Vigliani, che ha dichiarato a nome della maggioranza della Giunta medesima di respingere; secondo a parlare è stato il Ministro Guardasigilli, il quale ha risposto alle obbiezioni affacciate dagli oratori contrari alla legge, combattendo gli emendamenti tutti, compreso quelli proposti dall'ufficio centrale; poscia il senatore Menabrea, premesse alcune considerazioni sulla sostanza della legge, ha propugnato l'opportunità degli emendamenti del senatore Vigliani ai quali si trova associato; quindi il senatore Di San Martino, dopo brevi avvertenze in risposta al precedente oratore, esaminata la legge nelle principali sue disposizioni, quantunque la creda in certi punti insufficiente, ha tuttavia dichiarato che vi darà il suo favorevole suffragio; per ultimo i senatori Villamarina e Siotto-Pintor hanno replicato rispondendo principalmente alle osservazioni del Ministro degli Esteri sovra alcune parti dei loro primi discorsi.

Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri la Camera approvò l'elezione del signor Prospero Chiari a deputato del collegio di Castelnuovo di Garfagnana, e annullò per diverse irregolarità commesse le operazioni elettorali del collegio di Velletri.

Quindi, proseguendo la discussione del disegno di legge sopra i conti amministrativi del Regno dal 1862 al 1867, respinse per appello nominale con voti 168 contrari, 71 favorevoli e 8 astensioni una mozione sospensiva proposta dal deputato Cancellieri e, approvati i due primi articoli, si soffermò sul terzo, del quale trattarono il deputato Cancellieri, il Ministro delle Finanze e il relatore Morpurgo.

Le vennero annunziate: una interpellanza del deputato Del Giudice Giacomo al Ministro dei Lavori Pubblici intorno all'esecuzione dei lavori ferroviari prescritti dalla legge del 1870, e delle strade nazionali e provinciali prescritte dalla legge del 1869; ed una interrogazione del deputato Servadio sopra gli studi fatti per affidare il servizio di tesoreria ai primari istituti di credito.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso

A norma delle disposizioni amministrative in vigore, si dichiara aperto il concorso pel conferimento del sottoindicato Banco di lotto:

Banco di lotto n. 119 nel comune di Voghera (prov. di Pavia) coll'aggio lordo annuale di lire 5451 34.

Coloro i quali intendessero di aspirare al sopraindicato Banco dovranno non più tardi del giorno 5 maggio p. v. far pervenire (franca di posta) a questa Direzione domanda in carta da bollo da lire 1, corredata dei documenti comprovanti tanto i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento generale sull'Amministrazione del lotto, approvato con Regio decreto 24 giugno 1870, n. 5736, quanto i titoli di preferenza di cui andassero forniti, quali titoli, a sensi dell'articolo 136 dello stesso regolamento, sono l'essere pensionario dello Stato, impiegato in disponibilità od in aspettativa, o rivestire di già la qualità di ricevitore del lotto.

Secondo il disposto del R. decreto 19 febbraio 1871 n. 115 (serie 2ª), qualora pel conferimento di Banchi di lotto concorrano simultaneamente impiegati in disponibilità od in aspettativa con pensionari dello Stato, sarà determinato a chi spetti la preferenza, mediante confronto fra la pensione di cui godono questi ultimi e quella alla quale gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa potrebbero avere diritto per i servigi prestati.

Per gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, i quali pei loro servizi avranno diritto non a pensione, ma soltanto all'indennità di cui è parola all'articolo 22 della legge 14 aprile 1864, n. 1731, sarà considerata come pensione quell'annua rendita, che colla somma loro spettante a titolo d'indennità potrebbero conseguire acquistando cartelle del Debito Pubblico consolidato al prezzo di Borsa.

A tal effetto gl'impiegati in disponibilità ed in aspettativa dovranno alle loro domande unire uno stato dei servizi prestati, non che i documenti tutti comprovanti i servizi medesimi.

Gli aspiranti dovranno dichiarare di essere pronti a prestare la malleveria in rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in quella somma che superiormente sarà determinata, e di sottomettersi inoltre all'adempimento di tutte le disposizioni in vigore e di quelle che in seguito venissero emanate.

I pensionari dello Stato dichiareranno anche di rinunziare, in caso di accoglimento della domanda, alla pensione di cui sono provvisti; gl'impiegati in disponibilità od in aspettativa, alla pensione od alla indennità cui avessero diritto in dipendenza dei loro servizi governativi.

Torino, dalla Direzione compartimentale del lotto, addì 15 aprile 1871.

Il Direttore: A. VACCA.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 24.

Il professore Friedrich domandò al ministro del Culto il permesso di continuare l'esercizio delle sue funzioni spirituali, non avendo l'arcivescovo il diritto di scomunicarlo per avere respinto un dogma che non fu riconosciuto neppure dallo Stato.

Londra, 24.

Una folla considerevole di operai si riunì

nella corte del palazzo del Parlamento, recando una petizione alla Camera dei Comuni contro l'imposta sui fiammiferi. Non è avvenuto alcun serio disordine.

Londra, 24.

Alla Camera dei Comuni, White propose una mozione la quale dice che le nuove imposte sono ingiustificabili, e che il bilancio del ministro è inesatto di due milioni di lire sterline.

Parecchi membri, compreso Disraeli, biasimarono il bilancio.

La Camera respinse con 257 voti contro 230 la mozione di White.

Versailles, 25, ore 8 antim.

Ufficiale. — Duecento insorti hanno attaccato domenica Bagneux, ove due compagnie avevano eretto barricate. Gli insorti furono respinti.

Ieri mille insorti rinnovarono l'attacco contro Bagneux. La loro avanguardia fu dispersa, lasciando nelle nostre mani una bandiera rossa.

Il dispaccio di Thiers, annunziando questi fatti, aggiunge che i lavori sono ora terminati e che le operazioni attive sono imminenti.

Questa mattina s'ode un vivo cannoneggiamento.

Thiers e Mac-Mahon hanno ieri visitate le trincee di Chatillon.

Wasingthon, 24.

La Commissione mista approvò in massima i punti principali della Convenzione relativa all'*Alabama*. I giureconsulti decideranno sull'ammontare dei danni. Fu stabilita a favore dell'America la libera navigazione del San Lorenzo.

I commissari inglesi attendono istruzioni, confidando che l'Inghilterra approverà queste basi.

Marsiglia, 25.

Chiusura della Borsa. Francese 52 40; Italiano 56 20; Nazionale 477 50.

Bruxelles, 25.

Si ha da Parigi, in data del 24, ore 6 30 pom.: Non vi fu alcuna sospensione d'armi.

Oggi molte persone eransi recate in carrozza per trovare i loro amici a Neuilly, ma furono costrette a ritornare precipitosamente, perchè le granate piovevano in tutti i quartieri vicini all'Arco del Trionfo.

Assicurasi che la sospensione d'armi avrà luogo domani alle ore 9 del mattino fino alle 5 pom. Alcuni delegati di Versailles e di Parigi staranno agli avamposti per sorvegliare all'esecuzione della Convenzione.

Nell'isola della Grande Jatte e a Genevillers alcuni vagoni blindati costrinsero i Versagliesi ad indietreggiare.

Le batterie del castello di Becon e un'altra batteria versagliese nell'interno di Asnières furono fatte tacere dagli stessi vagoni.

Il *Journal Officiel* annunzia che La Cecilia visitò la linea dei bastioni dalla Muette fino a Point du Jour e ne rimase assai soddisfatto.

Rendita francese 52.

Versailles, 25 (ore 1 pom.)

Il *Journal Officiel*, smentendo le voci corse a Parigi, dice che fino a che l'insurrezione non sarà vinta efficacemente, i forti della riva destra resteranno nelle mani dei Prussiani.

Lo stesso giornale pubblica una Circolare di Picard relativa alle elezioni municipali. Essa raccomanda di lasciare agli elettori una piena libertà. Dice che se gli agenti o i complici dell'insurrezione parigina volessero approfittare delle elezioni per tentare nuovamente di far nascere disordini, questi devono essere repressi energicamente. Annunzia che le elezioni municipali saranno presto seguite dalle elezioni supplementari dell'Assemblea e dalle elezioni dei Consigli generali.

Questa mattina vi fu un vivo cannoneggiamento.

Le batterie di Meudon, di Breteuil e di Chatillon apersero il fuoco contro i forti d'Issy, di Vanves e di Point du Jour.

Il *Journal Officiel* di Parigi, in data d'oggi, annunzia che oggi ha luogo a Neuilly una sospensione d'armi dalle ore 9 del mattino fino alle 5 pomeridiane, onde permettere alla popolazione di sloggiare.

La Comune ordinò la requisizione di tutti gli appartamenti vuoti di Parigi per alloggiare gli abitanti dei quartieri bombardati.

Raoul Rigault diede la sua dimissione da delegato della sicurezza generale. Gli succede Gournet.

Il *Journal Officiel* dicé che, essendo corsa la voce dello sgombero imminente dei forti della riva destra da parte dei Tedeschi, il comandante del forte di Vincennes fece armare i bastioni del forte. Un parlamentario prussiano si recò allora per domandare l'esatta osservanza della Convenzione del 28 gennaio. In seguito a ciò Cluseret fece disarmare immediatamente i bastioni di Vincennes.

Il *Vengeur* pubblica tre lettere nelle quali si prega Felix Pyat di non lasciare la Comune. Pyat rispose che vi resterà.

Il *Français* considera come probabile l'aggiornamento delle elezioni municipali.

Vienna, 25.

Camera dei deputati — Il presidente del Consiglio presentò un progetto di legge relativo ad una più larga iniziativa nella legislazione da accordarsi alle Diete provinciali.

Questo progetto concede alle Diete il diritto di votare alcuni progetti di legge sugli affari riservati al Parlamento, ad eccezione di quelli specialmente indicati nella presente legge.

Questi progetti avranno vigore di legge per i rispettivi paesi appena otterranno l'assenso del Parlamento e la sanzione dell'imperatore.

Il Parlamento, nel discutere tali progetti, non potrà far altro che decidere se essi sono o no compatibili cogli interessi dell'impero, cioè adottarli o respingerli, ma non potrà modificarli.

Il presidente del Consiglio, nel presentare tali progetti, disse che il Governo, procedendo senza passione e procurando di soddisfare egualmente ai desideri di tutte le popolazioni dello impero, otterrà con più sicurezza la riconciliazione.

Berlino, 25.

La *Gazzetta della Croce* dice che l'Imperatore di Russia arriverà qui alla fine di maggio, quindi si recherà a Kissingen. Da Kissingen andrà il 13 luglio a Stuttgard per assistere al giubileo del Re di Würtemberg.

Bruxelles, 25.

Si ha da Parigi, in data del 25 mattina:

Ieri fu fatta da Vanves una ricognizione nei dintorni di Chatillon.

I Versagliesi posero una nuova batteria a 500 metri al disotto dell'altipiano.

Avvennero alcuni scontri verso Billencourt, senza risultato.

I delegati di Lione ritornarono a Parigi e presenteranno, d'accordo colla Lega repubblicana, un manifesto ai belligeranti.

Versailles, 25, ore 7 pom.

Picard, rispondendo ad una interpellanza relativa all'Algeria, disse che sono di già prese le misure per domare l'insurrezione, e che il governo ha tutti i mezzi per reprimerla.

Il bombardamento dei forti di Vanves e d'Issy continuò oggi, ma senza grande intensità; assicurasi che esso sia stato disturbato da una folta nebbia.

Fino a questo momento non venne segnalato alcun fatto importante.

Vienna, 25.

Camera dei deputati. — Fu presentata una proposta la quale domanda che la comunicazione del governo relativa alle elezioni da farsi per le Delegazioni sia rinviata ad una Commissione per essere esaminata, essendo dubbio se il mandato della Delegazione eletta in novembre continui o no.

Fu presentata un'altra proposta, firmata da 74 deputati, nella quale si domanda che siano presentati i progetti per l'aumento del numero dei deputati e le elezioni dirette.

Vienna	24	25
Mobiliare	278 40	277 —
Lombarde	179 30	179 80
Austriache	418 —	418 —
Banca Nazionale	747 50	749 —
Napoleoni d'oro	9 97	9 96 1/2
Cambio su Londra	125 40	125 30
Rendita austriaca	68 60	68 60
Londra	**22**	**24**
Consolidato inglese	93 1/8	93 —
Rendita italiana	55 3/8	55 —
Lombarde	14 5/8	14 9/16
Turco	44 3/8	44 7/8
Cambio su Berlino	— —	— —
Spagnuolo	31 13/16	31 1/2
Tabacchi	89 —	89 —
Berlino	**24**	**25**
Austriache	225 1/4	224 3/4
Lombarde	96 1/8	95 5/8
Mobiliare	150 —	149 3/4
Rendita italiana	54 3/4	54 1/2
Tabacchi	89 3/4	89 —

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 aprile 1871, ore 1 pom.

Il mare è sempre agitato a Portotorres; appena mosso in qualche altra stazione. Il cielo è sparso di nubi solamente in qualche punto dell'Italia inferiore. Soffiano venti deboli di maestro e di greco. Il barometro è salito fino a 6 mm. in tutta l'Italia.

Ierisera forte perturbazione magnetica e luce aurorale a Moncalieri. Maestro forte e mare agitato a Portotorres; tramontana forte a Brindisi.

Tempo bello e generalmente calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 25 aprile 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 6	mm 752, 6	mm 753 0
Termometro centigrado	15 5	24 5	16, 5
Umidità relativa	50 0	25, 0	40 0
Stato del cielo	sereno	sereno e nuvoli	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 25,0
Temperatura minima. . . . . + 11,0
Minima nella notte del 26 aprile. . . + 10,5

Spettacoli d'oggi.

NICCOLINI, ore 8 — La drammat. Compagnia francese di Eugène Meynadier rappresenta: *La grande duchesse de Gerolstein.*

LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Pia Marchi, Ciotti e Lavaggi rappresenta: *La canonichessa — La parodia del duello.*

FEA ENRICO, *gerente.*

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 30 aprile 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *aprile* 1871)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSS. L	FINE PROSS. D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	58 57	58 55	—	—	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	35 10
Imprestito Nazionale 5 0/0	id.	»	78 90	78 80	78 95	78 90	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	— —	— —	78 70	78 65	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	688
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 s. di 25	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	484
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	1363
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2520
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	690
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	502
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	— —	— —	— —	— —	—	—	75
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	1 luglio 1869	500	— —	— —	— —	— —	—	—	158
Azioni delle ant. SS. FF. Liver.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	222
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	173 50	172 50	— —	— —	—	—	—
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	371 50	371 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 aprile 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	179
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	1 genn. 1871	500	455 —	454 —	— —	— —	—	—	—
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	1 aprile 1871	505	— —	— —	— —	— —	—	—	455
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Az. Soc. an. per compra e vend. di terreni in Roma		500	— —	— —	— —	— —	—	—	530
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1871	250	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		25	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prestito premi Reggio Calabria			— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	59 50
3 0/0 idem	1 aprile 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 25
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	79 50

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
								Londra	breve		
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Dette	30		
Detto	30			Trieste	30			Detto	90	26 47	26 43
Detto	60			Detto	90			Francia	a vista	— —	104 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		nom.
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 —	20 99
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 58 62⁵⁰, 60, 57⁵⁰, 55, 52⁵⁰ f. c. e cont. — Impr. Naz. 78 80 cont. — Obbl. eccles. 78 70, 65 cont e f. c. — Az SS. FF. Mer. 370, 71, 71 1/2 f. c, 373, 73 1/2 f. maggio.

Il Sindaco: A. MORTERA

ANNUNZI - Mercoledì 26 aprile 1871 - N. 115.

LA PROVVIDENTE

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

FIRENZE

Nell'assemblea generale del 23 aprile corrente, non essendosi raggiunto il numero degli statuti richiesto per legalmente deliberare sull'ordine del giorno ad essa proposto, gli azionisti della *Provvidente* sono convocati, a forma degli art. 27, 32 e 33 degli statuti medesimi, ad una seconda assemblea generale straordinaria per il giorno 14 maggio p. f., alla sede centrale in Firenze, via Maggio, n. 11, alle ore undici antimeridiane, per deliberare sulle stesse proposte; con avvertenza che se anche in questa seconda adunanza il numero legale non venisse raggiunto sarebbe impossibile qualunque deliberazione.

Ordine del giorno.

1. Costituzione del seggio a forma degli articoli 28 e 29 degli statuti;
2. Modificazioni all'art. 34 degli statuti;
3. Relazione del Consiglio d'amministrazione:
   a) Intorno alla gestione del già direttore generale sig. V. Campanella;
   b) Intorno alle gestione del Comitato direttivo;
4. Comunicazioni delle decisioni governative, ed altre diverse. Rapporto intorno allo stato degli interessi sociali e proposte relative. Deliberazioni in proposito dell'assemblea generale;
5. Modificazioni generali agli statuti sociali a richiesta del Governo ed a proposizione del Consiglio di amministrazione;
6. Stipulazione del regolare contratto di Società a richiesta pure del Governo;
7. Ratifica della nomina del direttore generale a termini dell'art. 47 degli statuti sociali;
8. Provvedimenti riguardanti il Consiglio d'amministrazione.

Firenze, 25 aprile 1871.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente: A PELLESCHI.

1601

R. PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI ABRUZZO ULTRA SECONDO

Avviso d'asta

per l'appalto della manutenzione della strada nazionale degli Abruzzi — Tratto Aquila-Popoli.

D'incarico del Ministero dei lavori pubblici, il giorno nove del venturo maggio, alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo ufficio di prefettura, dal signor prefetto, o, se impedito, dal signor consigliere delegato, assistito dall'ingegnere capo del genio civile, all'incanto e successivo deliberamento a partiti segreti dell'appalto della manutenzione del tratto Aquila-Popoli della strada nazionale degli Abruzzi, il quale si distende dal termine del basolato d'Aquila sino al principio del basolato di Popoli in prosieguo del ponte in ferro sul fiume Pescara, della lunghezza di chilometri 47, 437.

L'appalto è aperto sul prezzo di lire quindicimila quattrocentoquarantadue e centesimi trentotto (15,442 38) e sarà deliberato al miglior offerente per scheda segreta, e sempre quando raggiunga il *minimum* di ribasso che risulterà da una scheda suggellata depositata sulla tavola degli incanti, e coll'osservanza delle formalità prescritte dal regolamento approvato con regio decreto 4 settembre 1870, n 5852

L'appalto ha per oggetto l'esecuzione di tutti i lavori, le forniture e le operazioni occorrenti per mantenere in stato di perfetta viabilità il tronco Aquila-Popoli della strada predetta fra i limiti sopra enunciati, esclusa la traversa dell'abitato di Poggio-Picenze che verrà mantenuta a cura di quel comune, e per conservare le opere d'arte che lo corredano.

Il contratto d'appalto per detti lavori di mantenimento è stabilito per anni sei, e avrà termine al 31 marzo 1877.

L'appalto è fatto sotto le condizioni del capitolato generale per le opere pubbliche, del capitolato speciale, perizia d'estimo e relativi allegati del progetto compilato dall'ufficio del Genio civile in data 15 novembre 1870, e approvato dal Ministero dei lavori pubblici, di quali documenti chiunque potrà aver visione in questa prefettura (1ª divisione, segreteria) in tutte le ore d'ufficio.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo del domicilio dei concorrenti.

Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, rilasciato da non più di sei mesi, dal quale risulti che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori ha le cognizioni necessarie per l'eseguimento dei lavori da appaltarsi.

I concorrenti all'asta dovranno inoltre depositare in questo ufficio la somma di lire 1600 per cauzione provvisoria.

Al momento della stipulazione del contratto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva equivalente ad una mezza annata del canone d'appalto netto del ribasso d'asta, e potrà essere fatta in biglietti della Banca Nazionale o in cartelle del Debito pubblico al corso effettivo di Borsa nel giorno del deposito.

L'appaltatore dovrà inoltre presentare un supplente o fideiussore che abbia i requisiti indicati dall'art. 8 del capitolato generale

Il prezzo annuo che risulterà dal deliberamento, ed in base alla somma avanti enunciata, s'intende salvo quel più o quel meno che potrà verificarsi sull'effettivo importare dei lavori appaltati a misura e ad economia, come è stabilito nel capitolato speciale

I pagamenti dell'annuo canone di manutenzione si faranno in due rate semestrali posticipate, e nelle epoche e sotto le condizioni di cui all'art. 29 del capitolato speciale.

Sulle somme che l'appaltatore dovrà anticipare all'Amministrazione per opere o provvista relative ai lavori appaltati ma non comprese nel contratto, sarà corrisposto l'interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno.

Il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo si stabilisce sin d'ora in giorni quindici, la cui scadenza verrà annunciata con apposito avviso.

Tutte le spese d'asta, di registrazione, di concessione governativa e ogni altra relativa agli incanti, contratto e copie, sono a carico dell'appaltatore, che dovrà depositare nella segreteria lire 600, salva liquidazione a farsi a suo tempo.

Aquila, 21 aprile 1871.

1590 *Il Segretario incaricato*: N RIBERI.

Avviso d'asta

per vendita di palude con torbiera del comune di Cadrezzate, mandamento di Angera, provincia di Como, di ettari 26 75, pari a milanesi pertiche 408 16, censita scudi 203 4 1, del valore peritale di L. 135,429 19.

Si terrà nell'ufficio di detto comune sotto la presidenza del sindaco il 10 maggio p f, ore 10 mattina, col metodo della candela vergine, ed i fatali scadono il 25 detto mese, a mezzogiorno.

Deposito d'asta un decimo del valore peritale oltre il 5 per 100 per le spese.

La descrizione, planimetria e capitoli sono ostensibili nell'ufficio di detto comune.

Cadrezzate, 22 aprile 1871.

1616 *Il Sindaco*: MUSSI.

1272

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 5 all'11 marzo 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 91,788	L.	157,182 88	
Trasporti a grande velocità	»	38,905 58	
Trasporti a piccola velocità	»	71,799 96	
Introiti diversi	»	971 43	L. 268,859 85
Prodotto chilometrico			L. 207 13

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 235,313 31	
Prodotto chilometrico		L. 181 57
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 55 56

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 2,416,490 53	
Prodotto chilometrico		L. 1,861 70

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 2,340,985 41	
Prodotto chilometrico		L. 1,806 32
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871		L. 55 38

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

Ferrovia da Santhià a Biella

Convocazione dell'adunanza generale ordinaria degli azionisti.

Il Consiglio d'amministrazione in seduta delli 11 aprile corrente ha deliberato di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria a termini degli articoli 21, 27 e 28 degli statuti sociali pel giorno 11 del mese di maggio prossimo, ad un'ora pomeridiana, in una sala al piano terreno del palazzo Carignano in Torino.

A cominciare dal giorno 25 corrente aprile l'uffizio della Direzione della Società, via Accademia Albertina, n. 3, in Torino, riceverà il deposito delle azioni dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, li 19 aprile 1871.

1543 LA DIREZIONE.

BANCA POPOLARE OPERAIA

Autorizzata con Regio Decreto 23 aprile 1871

Gli azionisti di detta Banca sono convocati in assemblea generale che avrà luogo in Bari nel locale sociale, via Calefati, n 203, pel giorno 14 maggio, alle ore 11 ant, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1° Autorizzazione per emissione di varie serie di azioni
2° Provvedimenti diversi

Gli azionisti, per prendere parte all'assemblea, dovranno far il deposito delle azioni e ritirare il riscontrino di ammissione a base dello statuto.

Il Presidente del Consiglio centrale
Dott. MORELLI GIUSEPPE.

1615

Cassa di risparmi di Prato.

Seconda denunzia di tre libretti smarriti, segnati del n. 8887 Turchi Metusalem, num. 9462 Neri Donato, n. 13424 Cometi Manasse, tutti di seconda serie, per la somma complessiva di lire it. 1037 75.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra detti libretti sarà dalla Cassa riconosciuto per legittimo creditore il denunziante. 1607

Dichiarazione d'assenza.

Ad istanza di Domenico Seravalle di Montebello, provincia di Teramo Abruzzo Ultra, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 30 novembre 1870, si è avanzata dimanda per dichiarazione di assenza del germano Francescantonio Seravalle scomparso da circa 15 anni dal luogo del suo domicilio e residenza.

Il tribunale civile di Teramo con decreto 16 gennaio 1871 ha ordinato assumersi delle informazioni onde rilevarsi da qual tempo non si sono avute più notizie del cennato Francescantonio, ordinandosi in pari tempo l'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* per due volte.

Teramo, 4 aprile 1871.

Il cancelliere del tribunale
1589 AGOSTINO DE ARGENZIO.

Nota.

(1ª *pubblicazione*).

Sul ricorso sporto dalli signori Domenico, Eugenio ed Enrico fratelli Azzario fu Giuseppe e Maddalena Armand vedova Azzario, tanto in proprio che quale legittima amministratrice dei minori suoi figli Pietro, Angelo e Giovanni altri fratelli Azzario, residenti in Pinerolo, emanò decreto del trib civ. di detta città il 19 corrente col quale fu autorizzata la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare il trapasso in capo delli prenominati fratelli Azzario fu Giuseppe delle rendite sul Debito Pubblico, l'una indicate nella polizza della Cassa centrale dei depositi e prestiti presso la detta Direzione generale, n. 3546, pel complessivo interesse annuo di lire 700, e l'altra di annue lire 1000 di cui in polizza n. 3569, si permise e si dichiarò valida la esazione a farsi a suo tempo da uno delli due coricorrenti Domenico ed Eugenio fratelli Azzario anche senza l'intervento degli altri.

Pinerolo, 21 aprile 1871.

1594 ARMANDI sost. RISSO, proc.

N° 77.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

Il simultaneo incanto, tenutosi il 17 aprile corrente da questo segretariato generale e dalla Regia prefettura di Siena, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 8 *maggio* p. v., in una *delle sale dei* surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto della fornitura di n. 52,000 traverse di rovere o di larice, purchè di essenza rossa, occorrenti alla costruzione dell'armamento del tronco della ferrovia Asciano-Grosseto, compreso fra la stazione del Monte Amiata e quella di Montepescali, pella complessiva somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 202,650, e così coll'aumento del 20 per cento sul prezzo del primo incanto.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da lire una), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto *il risultato* dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. In difetto d'oblatori per l'incanto complessivo, saranno accettate offerte pei diversi lotti a norma dell'articolo 4 addizionale. — Il conseguente verbale o verbali di deliberamento verranno estesi in quell'ufficio dove saranno stati presentati i più favorevoli partiti.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto in data 17 febbraio 1871, ed articoli addizionali del 23 aprile successivo, coi quali fra le altre modificazioni si sono ridotte le dimensioni delle traverse e prorogati i termini delle consegne. — Detto capitolato ed articoli addizionali sono visibili nei suddetti uffizi di Firenze e Siena.

Le consegne delle traverse si faranno nei luoghi e nel tempo fissato dall'articolo 22 del capitolato ed articolo 6 addizionale.

I pagamenti saranno fatti a rate in proporzione delle forniture regolarmente accettate e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia. (Articolo 7 addizionale).

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di una somma corrispondente al ventesimo dell'importo dell'appalto in numerario, biglietti della Banca Nazionale o in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al corso legale di Borsa.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni otto, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, una somma corrispondente al decimo dell'importo d'appalto, come sopra, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa

Il termine utile per presentare, in uno dei suddesignati uffici, offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Siena.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 26 aprile 1871.

Per detto Ministero

1623 A. VERARDI, caposezione.

1595 **Avviso.**

I fratelli Raffaello, Domenico, Luigi ed Eugenio Torrigiani, domiciliati nel popolo di Porciano, comune di Lamporecchio, dichiarano al pubblico che essendo proprietari di un podere posto nel popolo di San Baronto, comune suddetto, denominato di San Baronto, lavorato a mezzeria dal colono Gabbriello Pierattoni, hanno inibito al medesimo e sua famiglia qualunque contrattazione di bestiame e di qualsiasi altro genere in nome e per conto dei proprietari, dichiarandola nulla e di nessun valore per parte dei medesimi. In fede, ecc.

Comune di Lamporecchio Pistoiese, li 22 aprile 1871.

Raffaello Torrigiani in proprio e di commissione dei fratelli suddetti.

Dichiarazione.

Essendosi da qualche tempo stabilito in Firenze il signor Graziadio Nunes Franco, appartenente alla nostra ditta, si fa noto ad ogni buon fine ed effetto che non riconosceremo bene eseguiti i pagamenti riguardanti il nostro commercio se non fatti al suddetto o ad altro nostro legittimo rappresentante.

Livorno, li 21 aprile 1871.

1598 Fratelli Rocca e C.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

In esito ad istanza 22 febbraio 1871 di Angelo, Felice e Giuseppa Mauri, col sottoscritto procuratore, per dichiarazione d'assenza del loro padre Carlo Mauri fu Evangelista, scomparso dall'ultimo suo domicilio in Brivio, circondario di Lecco, il 27 novembre 1867,

Il Regio tribunale civile e correzionale in Lecco con suo decreto 25 febbraio 1871, visti gli articoli 22 e 23 Codice civile, ordinò che siano assunte informazioni, che questo provvedimento sia pubblicato alla porta dell'ultimo domicilio del presunto assente Carlo Mauri, e per due volte coll'intervallo di un mese pubblicato per estratto nel *Corriere del Lario* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

936 Avv. Marco Casanova, proc.

Avviso.

Con decreto proferito dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, del 7 aprile stante sono stati dichiarati soli ed unici eredi del fu signor Guglielmo di Emanuele Pegna i di lui figli Olga e Mario.

Firenze, 10 aprile 1871.

1403 Dott. Dante Pretzner

Accettazione d'eredità
con benefizio d' inventario.

Con atto passato avanti l'infrascritto cancelliere della pretura di Dicomano il dì dieci del corrente mese di aprile Teresa vedova di Angiolo Gualtieri, in proprio e come rappresentante il di lei figlio Attilio Gualtieri, Erminia e Marianna del fu Luigi Gualtieri in proprio, Agostino Piani, rappresentante la propria figlia Teresa e Giuseppe *Brachetti*, rappresentante i *propri figli* Ireneo e *Zelinda*, accettarono col benefizio d'inventario la eredità relitta da Luigi del fu Martino Gualtieri di Corella.

Dalla cancelleria della pretura di Dicomano.

Li 17 aprile 1871.

Il cancelliere
1591 G. Mazzini.

Avviso per vendita volontaria all'incanto.

La mattina del dì 19 maggio 1871, alle ore 11, avanti il notaro Pellegrino Niccoli, e nel di lui studio posto in Firenze sulla piazza Santa Maria Nuova, n. 2, sarà proceduto alla vendita di due appezzamenti di terra situati nei pressi di Legnaja, sulla via detta delle Carra o delle Carrozze, descritti come appresso:

Primo lotto.

Un appezzamento di terra denominato Piaggione d'Arno, della estensione di metri quadri 3633, o quanto è a corpo e non a misura, rappresentato al catasto della comunità di Casellina e Torri nella sezione N, particelle 1266, 1268, 28, articoli di stima 927, 929 e 932, con rendita imponibile di lire 38 86.

Secondo lotto.

Altro appezzamento di terra di figura triangolare detto la Pigolina, posto come sopra, della estensione di metri quadri 581, o quanto è a corpo e non a misura, rappresentato nella stessa comunità in sezione N, particella 26, articolo di stima 46, con rendita imponibile di lire 5 16.

L'incanto sarà aperto sul prezzo quanto al primo lotto di lire 1380 96, e quanto al secondo di lire 220 64, e con tutti i patti e condizioni inserite nel relativo bando ostensibile allo studio del predetto notaro Niccoli.

1599 Dott. Francesco Daddi.

Avviso.

Il signor Santi Tucci, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, via dell'Agnolo, n. 72, alla sua fabbrica di pane, deduce a pubblica notizia e per gli effetti della legge come dal privato atto del 18 aprile anno corrente, recognito dal notaro infrascritto, debitamente registrato li 22 aprile anno corrente, reg. 30, fol. 96, n. 1846, resulta che il signor Vincenzo Landi di San Piero in Palco, comune di Bagno a Ripoli, non è che un semplice amministratore della taberna di commestibili e pizzicheria posta nel detto popolo di San Piero in Palco, con casa annessa, essendo tanto i mobili e mercanzie di detta taberna e casa annessa di esclusiva proprietà di detto signor Santi Tucci.

Firenze, addì 25 aprile 1871.

1606 Avv. Carlo Mazzoni, notaro.

1450 **Avviso.**
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere del 6 dicembre 1870 fu disposto che il certificato di rendita 5 per cento di annue lire 85 a favore di D'Arco Carmosina fu Arcangelo, sotto l'amministrazione di Russo Ferdinando fu Felice, marito, per la proprietà, e per l'usufrutto a Margolfo Francesco e Camillo, vincolato come dotale della suddetta D'Arco, col n. 55,379, fosse traslocato libero a favore di Ferdinando Russo fu Felice, e di Giuseppe, Giovanna, Luisa, Carmina, Cherubina, Maria Felicia, Mariantonia, Filomena e Carolina Russo di Ferdinando.

Napoli.

Fraxcesco Del Cappellano

Estratto

Con atto privato del 10 aprile 1871, registrato in Arezzo il 18 dello stesso mese al lib 19 Priv., fol. 95, num. 543 con lire 9 60, da L. Comanducci, è stata costituita una Società in nome collettivo, con sede in Arezzo, fra i signori Angiolo Magrini, Giovanni Giabbani, Natale Bezzi e Raffaello Simi, industrianti residenti in detta città, all'oggetto di costruire una arena in legname lungo la via Guido Monaco di *Arezzo*, nel terreno *spettante* all'Accademia del R. teatro Petrarca, e di aprirla ai pubblici spettacoli, per la quale costruzione e montatura è prevista la somma di lire 300. Questa Società comincia col dì del contratto e dura 5 anni. La medesima funzionando sotto la ragione sociale Magrini e Comp., è retta ed amministrata dal socio Magrini autorizzato a firmare in nome di essa.

Angiolo Magrini.
Giovanni Giabbani.
Natale Bezzi.
1600 Raffaello Simi

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 21 corrente avanti il suddetto tribunale la signora Allegra Ajò, moglie di Servadio Barroccia di Scansano, si rese acquirente pei prezzi di che in appresso dei seguenti stabili, messi all'incanto in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccia di Scansano, ed alle istanze del signor Roberto Bemporad di Siena, e che il termine per l'aumento del sesto scade il sei maggio venturo:

Una casa detta dei Niccolini, posta nel Borgo di Mezzo in Scansano, rappresentata al catasto dalle particelle di n 483, 550, 551, 543, 544 della sezione Y, con rendita imponibile di italiane lire 154 46, posta a confine del Borgo di Scansano, don Luigi Giannelli, via Provinciale, Amenti Giuseppe, Leoni Domenico, salvo se altri, composta di tre piani, ed acquistata al prezzo di lire novemila quattrocento settantasei.

Un tenimento vitato, con olivi e frutti diversi, con terreno in parte coltivato a canne, in parte seminabile, con casetta di due stanze in Corte di Scansano, contrada Ripacci, della estensione di ettari 2, ari 56 e centiari 54, rappresentato al catasto in sezione D dalle particelle di n. 78, 79, 80, 81, 82, con rendita imponibile di lire italiane 126 51, posto a confine di Corsini Stefano, Morucci Antonio, Mantellassi Gaetano, Ghio Appollonio, salvo se altri, acquistato al prezzo di lire tremila ottocento novantadue.

Li 24 aprile 1871.

1610 Silvio Conti.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 21 corrente avanti il suddetto tribunale il signor Leone Sorani di Manciano si rese acquirente pel prezzo di lire mille ottocento sessantasette dello stabile che appresso, messo all'incanto in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccia di Scansano, ed alle istanze del signor Roberto Bemporad di Siena, e che il termine per l'aumento del sesto scade il sei maggio venturo:

Una casa riconosciuta col nome di Casa Barroccia, posta in Pitigliano in via Zuccarelli, rappresentata al catasto in sezione A dalle particelle di numeri 769, 770, 780, 781, con rendita imponibile di italiane lire 112 67, posta a confine della via Zuccarelli, Orvieto, Serni Salomone, scuola israelitica, Colombo, Paggi, salvo se altri, ecc., composta di diverse stanze a due piani.

Li 24 aprile 1871.

1612 Silvio Conti.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile deduce a pubblica notizia che all'udienza del 21 corrente avanti il suddetto tribunale il signor Giuseppe Bemporad di Siena si rese acquirente pei prezzi di che in appresso dei seguenti stabili messi all'incanto in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccio, di Scansano, ed alle istanze del signor Roberto Bemporad di Siena, e che il termine per l'aumento del sesto scade il sei maggio venturo.

Un appezzamento denominato Bocchino e Campo Grillo, situato nei pressi di Magliano, comunità di detto nome, rappresentato al campione dalle particelle di n. 328, 341, 344, 292, 290, 289, 569, 570, 294, 291, 293, 326, 327, 494, 310 secondo, 311, 310, 560, 561, 562, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 308, 309, 305, 547, 548, 321, 322, 323, 324 e 325 della sezione L, della estensione di ettari 123, ari 78 e centiari 50, avente una rendita imponibile di lire italiane 613 14, confinato dal fosso di Orzello, Biozzi, fosso Petignone, Lanagnini, strada della Capitana, fosso del confine e debitori Barroccia con altro fondo, e se altri — Detto appezzamento è prativo, seminativo, olivato, con bosco ceduo di cerro popolativo per bestiame grosso, contiene una casetta abitabile composta di quattro stanze ed è stato acquistato al prezzo di lire ventinovemila settecento settantotto.

Altro appezzamento denominato Bocchino, situato nei pressi di Magliano, comunità di detto nome, rappresentato al campione catastale di detto comune in sezione L dalle particelle di numero 292 secondo, 333, 519, 518, 520, 332, 331, 530, 531, 532, 533, 534, 541, 529, 516, 527, 528, 540, 331 secondo, 526, 524, 525, 538, 537, 539, 535, 536, 545, 331 terzo, 330, 563, 564, 329, 521, 523, 544, 522, 543, 328 secondo, 542, dell'estensione di ettari 19, ari 77 e centiari 42, avente una rendita imponibile di L. ital 389 78, confinato da ogni parte dalle proprietà Barroccia coll'altro fondo superiormente descritto, composto di terreno seminabile, pascolativo, ortivo, olivato, vitato, pomato, alberato, nel quale esiste un vasto fabbricato di tre piani, compreso il terreno, che serve di comoda abitazione agli usi agrari, con frantoio da olive e cisterna d'acqua, acquistato al prezzo di lire cinquantaduemila quattordici.

Li 24 aprile 1871.

1611 Silvio Conti.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 21 corrente avanti il suddetto tribunale il signor Giuseppe Sellari di Grosseto si rese acquirente pel prezzo di lire duemila quattrocento trentadue dello stabile che appresso, messo all'incanto in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccia di Scansano, ed alle istanze del signor Roberto Bemporad di Siena, e che il termine per l'aumento del sesto scade il sei maggio venturo:

Una porzione di una casa detta dei Gabbiaj, situata a destra del Borgo di Mezzo che porta alla piazza del paese di Scansano, costituita detta porzione da una stanza per uso di farmacia, con altra stanza annessa ad uso di laboratorio e deposito di generi diversi. L'intiero casamento è rappresentato al catasto in sezione Y dalle particelle di num. 97 in parte e 98 in parte, e di altro 98 in parte, con rendita imponibile di italiane lire 263 84, cui confinano Borgo di Mezzo di Scansano, via della Volta, Armelani Luigi, via del Fico, Pietro Valle, Domenico Chimenti, Stefano Lavagnini, salvo se altri, ecc.

Li 24 aprile 1871.

1609 Silvio Conti.

Avviso.

Il sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Arezzo ha affisso alla porta esterna del detto tribunale, ed ha consegnato al Ministero Pubblico al medesimo addetto due distinte copie di ordinanza del 28 marzo 1871, colla quale, ad istanza della signora Marianna Ferrati nei Colzi, ammessa al benefizio del gratuito patrocinio con decreto del 18 novembre 1869, e rappresentata dall'avvocato Angiolo Mascagni, fu dal giudice delegato a ricevere le risposte agli interrogatorii signor avvocato Giuseppe Brigidi destinata la mattina del 5 maggio 1871, ad ore 10, nella sala dell'istruttore civile di detto tribunale, per l'esaurimento di una tal pratica, ordinato al signor Pietro del fu Lorenzo Colzi, contumace, di presentarsi in detto luogo, giorno ed ora, sotto le comminazioni di legge; delegando infine l'usciere Giuseppe Brunetti, addetto al tribunale sopra detto, per la notificazione della citata ordinanza.

Arezzo, 13 aprile 1871.

L'usciere
1613 G Brunetti

Avviso.

Nel giudizio di fallimento di Romanezzi Pietro del fu Simone, mugnaio e negoziante di macine da mulino, dimorante a Pontennano presso Arezzo, il sottoscritto, in esecuzione dell'articolo 601 del Codice di commercio, avverte i creditori tutti di questo fallimento a comparire, entro giorni 20 dall'inserzione dell'avviso nella Gazzetta Ufficiale, davanti al sindaco del fallimento signor Pietro Nardi, impiegato nella Banca del Popolo, succursale di Arezzo, quivi domiciliato, a rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota in carta da bollo indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferissero di farne il deposito in questa cancelleria; e si avverte pure che la verificazione dei crediti verrà fatta in una delle sedi di questo tribunale, alle ore 10, ant. del dì 20 maggio 1871, davanti il signor giudice delegato avvocato Paolo Piccardi, a mente dell'art. 603 di detto Codice.

Li 20 aprile 1871.

Per il cancelliere
1614 Gerra, vicecanc.

Nota per aumento di sesto.

Il sottoscritto cancelliere reggente del tribunale civile e correzionale di Grosseto, uniformandosi al disposto dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, deduce a pubblica notizia che all'udienza del 21 corrente avanti il suddetto tribunale il signor Giuseppe Mati di Scansano si rese acquirente pel prezzo di lire quattrocento cinquantasette dello stabile che appresso, messo all'incanto in danno dei signori Servadio e Beniamino Barroccia di Scansano, ed alle istanze del sig. Roberto Bemporad di Siena, e che il termine per l'aumento del sesto scade il sei maggio venturo:

Un prato nella così detta prateria di Scansano, attiguo alla strada che dallo spedale va alla prateria, rappresentato al catasto in sezione Y dalle particelle di numero 65 e 475 in parte, cui confinano Bernardino Quadri, Santini, Peri, Accunti, Bazzurro, salvo se altri, ecc., della estensione di ari 65 e centiari 5.

Li 24 aprile 1871.

1608 Silvio Conti.

Avviso.

Si rende pubblicamente noto che al seguito della sentenza proferita dal tribunale di Lucca li 23 luglio 1870, registrata li 11 agosto successivo, registro 19, numero 1615, colla quale fu omologato il concordato fatto li 27 maggio di detto anno, il sottoscritto fino da quell'epoca, in ordine all'articolo 631 del vigente Codice di commercio, riattivò l'esercizio del suo commercio nel negozio di mercerie e chincaglierie, posto in Pescia, piazza Vittorio Emanuele.

Pescia, li 18 aprile 1871.

1605 Pietro Bindi.

Bando di vendita.

Il sottoscritto, incaricato colla ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Jacopo Cumano, datata 24 aprile corrente, registrata con marca da lire 1 20, debitamente annullata, rende noto che la mattina di lunedì 1° maggio prossimo, a ore 11, alla presenza del sindaco definitivo a tal fallimento signor Diomede Tarchiani, sarà proceduto alla vendita al pubblico incanto, in uno o più lotti, del mobiliare esistente nella casa abitata dal prenominato fallito, posta in via Silvio Pellico, n. 1, primo piano, sul prezzo di stima da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, a pronti contanti, ed a tutte spese degli acquirenti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 24 aprile 1871.

1624 G. Mazzi.

Estratto di provvedimento per dichiarazione d'assenza.

Sull'istanza di Paolo, Giuseppe, Vittoria e Giuseppa fratelli Rizzi perchè sia dichiarata l'assenza di Carlo Rizzi fu Ambrogio, da ultimo domiciliato e residente nei Corpi Santi di Milano (Porta Tenaglia, n. 92), il tribunale civile di Milano colli provvedimenti 17 febbraio 1870 e 4 aprile 1871 ebbe ad ordinare l'assunzione delle informazioni e le pubblicazioni di cui all'articolo 23 del Codice civile italiano.

Avv Attilio Rusconi.
1619 procuratore dei fratelli Rizzi.

1560 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì 12 aprile 1871, rogato ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, la signora Gesualda Bertini vedova del signor Evangelista Lombard, nella sua qualità di madre e legittima rappresentante dei signori Federigo e Tito del detto fu Evangelista Lombard, attesa l'espropriazione per l'allargamento di via Vacchereccia di questa città, facienta parte dei lavori occorrenti all'attuazione del piano regolatore edilizio della città di Firenze, dichiarato opera di pubblica utilità col decreto reale del 18 agosto 1866, ha venduto e trasferito alla comunità di Firenze uno stabile situato in Firenze sulla piazza Malespini al numero comunale 1, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione E dalla particella 1656, articolo di stima 1173, con rendita imponibile di lire 941 42, a cui confina: 1° a terreno sulla via Vacchereccia botteghe di proprietà Cotenni, Montelatici, Cassuto, Conti e Rossi; 2° volta di Santa Cecilia; 3° piazza Malespini; 4° Rossi, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per prezzo di lire 75 mila, che dovrà essere pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al 5 per 100 dal dì 1° maggio 1871, previa la prova della libertà del fondo venduto, il 1° novembre 1872, sempre che siano decorsi giorni 30 da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella Gazzetta Ufficiale per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere rende pubblicamente noto che il signor Ferruccio Rosatelli, possidente domiciliato a Capalbio, con atto del dì 21 aprile corrente ha dichiarato, per interesse della propria figlia minore Giulia Rosatelli, di accettare con benefizio dell'inventario la eredità relitta dalla propria madre Maria Lazzarini nei Rosatelli, decessa in Manciano li 17 agosto 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Orbetello.

Li 22 aprile 1871.

Il cancelliere
1597 F. Petrossi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta